

Tiro a Segno

Lucilla Catania persegue oggi una solitaria idea della scultura che si sostanzia in una contrapposizione netta nei confronti dei linguaggi dell'attualità, centrati sui nuovi mezzi di comunicazione, che rifiutano la secolare pratica del gesto formante.

La scultrice non considera la scultura 'lingua morta' ma rivendica la manualità, la peculiarità del linguaggio e della materia tanto da aver individuato la possibilità nel 1991 della: «costituzione di un linguaggio artistico al cui interno le questioni relative ai valori della forma, del senso e dello spazio, intesi come elementi propri all'opera artistica, riacquistino la loro centralità».

Puntualmente Anna Imponente rileva che il lavoro dell'artista non si limita al semplice recupero della tradizione e «al riesame critico dei movimenti che hanno attraversato la scultura», in quanto «Lucilla Catania ricerca un linguaggio policentrico fatto di contaminazioni, slittamenti, percorsi antitetici e complementari, proponendo il loro confronto e superamento».

La ricerca di purezza formale anche quando attinge immagini dalla natura perviene a sintesi plastiche univoche tanto che l'iniziale riferimento, decantato e riassorbito quasi interamente verso il «privo di espressione», sembra mero pretesto per esplicitare la prassi artistica e raggiungere lo Stile; anche quando con ironia i lavori si intitolano 'Virgole', 'Dadi', 'Scatole e Scarpe', e 'Inchiostro'.

Nell'intervento *Tiro a Segno* non è presente il legame con la natura, si evidenziano, però, altri caratteri della operatività artistica della scultrice: la frammentazione e l'accumulazione.

Di solito la frammentazione, fondamentalmente di due tipologie - di frattura di un'unità o d'accumulazione -, porta alla costruzione di installazioni scultoree fondate sulle relazioni plastiche che i frammenti pongono in essere tra loro; altre volte il frammento, come nel caso dell'attuale operazione artistica, è un solido che nella ripetizione della forma si mette in scena espandendosi nello spazio, sia esso artificiale o naturale, e rilevando le potenzialità plastiche dell'ambiente.

A dimostrazione di questa asserzione l'evento culturale presenta a complemento di *Tiro a Segno* un video DVD alla cui ideazione e realizzazione ha



collaborato Stefano Fontebasso de Martino.

L'elemento scultoreo protagonista nella sua ripetizione, lievemente variato, e nella sua astratta configurazione è il cono, sintesi di una concezione dell'arte che fonda nella manualità e nella classicità la sua ragione d'essere, la cui immagine luminosa proiettata risalta dentro una nicchia dell'ambiente.

Ma ciò non sarebbe altro che una mera trasposizione di un fare tradizionale, per di più solipsistico, se Lucilla Catania non mettesse subito il suo lavoro in questione, inserendolo in contesti reali; per cui l'elemento solido, autonomo e racchiuso nella sua perfetta forma atemporale, non evita di relazionarsi con l'esterno ma tende proprio, direi dialetticamente, a confrontarsi con il reale ricercando ora corrispondenze di forma o d'ambiente ora l'urto come in *Tiro a Segno*.

In questo, superato l'impatto iniziale, i diafani coni, oltre a contrastare con la rugosità della parete tufacea, strutturandosi in un accennato disegno curvilineo creano sintetici rapporti plastici tra di loro e con lo spazio.

Consueto nelle opere dell'artista, sculture a tutto tondo ma quasi mai concepite come monoblocchi, è l'accostamento di materiali di diversa natura, qualità e cromia; l'intervento *Tiro a Segno* utilizza dodici coni bianchi in marmo di Carrara, di cui otto inseriti nel tufo ocra, simili a dardi, alcuni confitti ed altri che hanno traforato il limite del muro.

Voltando lo sguardo lateralmente una coppia di coni è incastonata come un'altra, ulteriore richiamo, a formare il tutto una triangolazione che colloca al centro dell'intervento lo spettatore, includendolo.

L'artista ha interagito con l'ambiente preesistente creando una mutualità reale con esso e conferendogli per la durata dell'evento una nuova qualità.

Privando di ogni espressività l'elemento costruttivo alla base dell'operazione artistica, aumenta la rilevanza delle relazioni, della sintassi, tra gli elementi che montati costituiscono l'opera; ne consegue che anche questo lavoro non ricerca superficiali effetti tattili e l'immediata sorpresa estetica ma coerentemente con l'idea dell'arte di Lucilla Catania propone una possibile 'Nuova Classicità', ricondotta alle sue fonti astratte e ideali, seppure nella modernità del frammento, di assoluta purezza formale in cui si disvela nell'at-

timo il pieno possesso della forma.

La messa in scena dei coni in marmo bianco di Carrara, incastonati nella parete in un disegno all'andamento curvilineo, si pone come 'immagine dialettica' che nell'attimo ripone il contenuto di verità nella possibilità di una connessione fra arte e politica: il tempo rappreso e condensato dell'ambiente spaziale creato da Lucilla Catania, configurandosi come un 'adesso', invita alla riflessione e alla conoscenza escludendo la possibilità di una comunicazione omologante.

Cesare Sarzini

Mostre personali: 1981 - Galleria Ferro di Cavallo, Roma; 1985 - Galleria Artra, Milano (con G. Asrubali); 1988 - Gall. Artra, Milano; 1989 - Galleria Oddi Baglioni, Roma; 1990 - Galleria Studio la Città, Verona; 1991 - Centro Culturale Sant'Andrea, Savona; Galleria Klavniho Mesta Pragy, Praga; 1992 - Galleria Oddi Baglioni, Roma; 1993 - Galleria Gian Ferrari Arte Contemporanea, Milano; 1994 - Galleria Centro Culturale Sant'Andrea, Savona; 1996 - Galleria Oddi Baglioni, Roma; Galleria Artra, Milano; 1998 - Palazzo Rospigliosi, "Misura/Dismisura", Zagorolo-Roma (con G. Cerone); 2000 - Galleria Oddi Baglioni, Roma; 2003 - "Elle Quadro Documenti", Genova; Salone Villa Romana, Firenze; 2004 - Corraini Arte Contemporanea, Mantova; 2005 - Galleria Oddi Baglioni, Roma; Galleria Vertigo, Cosenza; 2006 - Associazione Culturale TraleVolte, Roma.

Mostre collettive: 1985 - "Nuove Trame dell'Arte" Palazzo Colonna, Genazzano (cat. A.B. Oliva); 1987 - "Seven Sculptors from Roma" Sculpture Centre, New York; 1988 - "Geometrie Dionisiache" Rotonda della Besana, Milano (cat. L. Vergine); 1989 - "Orientamenti dell'Arte Italiana dal 1947 ad oggi", Mosca e Leningrado (cat. S. Lux); 1990 - "Aperto '90", Biennale di Venezia (cat. G. Carandente); 1991 - "Nè in cielo nè in terra", Frankfurter Kunstverein, Francoforte (cat. P. Weiermaier); 1991 - "Roma Interna", Palais Liechtenstein, Vienna (cat. L. Hegyi); 1997 - "Il Sentimento della costruzione", Museum Rabalderhaus, Schwz, Austria (cat. Cerritelli, Mango); 1996 - XII Quadriennale Nazionale d'Arte, Palazzo delle Esposizioni, Roma; 1998 - "Lavori in Corso", Galleria Comunale d'Arte Moderna, Roma (cat. Bonasegale, Crispolti); IX Biennale Internazionale di Scultura, Carrara (cat. E. Crispolti); 2000 - "La Scultura Italiana del dopoguerra: un percorso" Castello Viscontiano, Vigevano (cat. F. Gualdoni); 2001 - "La Scultura Italiana del XX secolo", Giappone (cat. A. Imponente); 2002 - "La Seduzione delle Materie", a cura di Anna Imponente, Spazio Oberdan, Milano; 2005 - Biennale di Scultura di Gubbio, a cura di Giorgio Bonomi; 2006 - "Sculptori in Villa", a cura di G. de Marchis e M.V. Clarelli;



LUCILLA CATANIA

tiro a segno

Lucilla Catania, artista romana di consolidata esperienza nazionale ed internazionale, è una protagonista dell'odierna scultura.

Dopo un soggiorno in Francia, dove incontra Cèsar, tornata a Roma partecipa nel 1985 a "Nuove trame dell'arte", curata da Achille Bonito Oliva. La prima personale, presso la Galleria Artra di Milano, è del 1988; dello stesso anno "Geometrie dionisiache" a cura di Lea Vergine. Nel 1990 è invitata alla Biennale di Venezia nella sezione di "Aperto".

Al suo attivo figurano numerose esposizioni, si segnalano per la rilevanza: la XII Quadriennale Nazionale d'Arte 1990/1991 "Ultime Generazioni", Palazzo delle Esposizioni, Roma 1996 e la IX Biennale Internazionale di Sculture di Carrara a cura di Enrico Crispolti, 1998.

Tra le rassegne internazionali "Roma Interna" a cura di Lòrand Hegyi Museo d'Arte Moderna, 1991, Vienna; "La scultura italiana del XX secolo" a cura di Anna Imponente, 2001, Giappone.

Sue sculture si trovano in collezioni private e pubbliche.

aeocat@tin.it

Associazione Culturale TRA/eVOLTE
Piazza di Porta San Giovanni, 10 00185 Roma
Tel. 06.70491663 Tel./Fax 06.77207956
tralevolte@yahoo.it www.tralevolte.org

dal 4 maggio all'8 giugno 2006
tutti i giorni dalle ore 17 alle 20 (chiuso sabato e festivi)

inaugurazione giovedì 4 maggio 2006 ore 18

Associazione Culturale TRA/eVOLTE
Piazza di Porta San Giovanni, 10 Roma